

Finalità, contenuti e ritmo di lavoro del Convegno su «Evangelizzazione e promozione umana»

Con lettera della Segreteria Generale, inviata a tutti i membri della C.E.I., in data 10.X.1975, Prot. n. 1033/75, la Presidenza della C.E.I. portava a conoscenza i documenti riguardanti la preparazione del Convegno della Chiesa in Italia su « Evangelizzazione e promozione umana ». Tale decisione veniva presa dalla Presidenza della C.E.I. a causa del rinvio del Consiglio Permanente dell'1-3 ottobre e per il tempestivo avvio del lavoro preparatorio nelle Regioni e diocesi.

Il Consiglio Permanente approvava detta documentazione nella sessione del 10-12 dicembre 1975.

1. - Il Convegno su « Evangelizzazione e promozione umana », deciso all'unanimità nella X Assemblea del 1973, rivela, al momento della sua preparazione prossima, tutta la sua opportunità e urgenza pastorale, ma anche le difficoltà e i rischi ai quali si è esposti.

Nel « Seminario di Nemi » (1-4 settembre), presenti i Vescovi delegati e gli incaricati delle Conferenze Episcopali regionali, si è cercato di giungere ad una più adeguata configurazione del Convegno, precisandone le linee dottrinali, pastorali ed organizzative, che qui vengono riassunte.

2. - *Finalità del Convegno*

La finalità del Convegno è quella di una revisione e rinnovamento di mentalità e di vita della comunità ecclesiale in ordine al compito di evangelizzazione e di partecipazione alla promozione umana.

Tale finalità globale, che si inserisce nel piano pluriennale di « Evangelizzazione e sacramenti », potrà essere perseguita in un arco di tempo assai largo, di cui il Convegno rappresenta un momento vertice di arrivo e di partenza.

Le finalità settoriali dovranno essere subordinate e convergenti alla finalità di fondo.

3. - *Caratterizzazione del Convegno*

Due note fondamentali debbono contraddistinguere il Convegno, tanto nella preparazione quanto nella sua celebrazione: la pastoralità e l'ecclesialità.

Proprio perché si tratta di un « Convegno pastorale » e non politico, la polarizzazione del tema e dell'attività dovrà essere verso la evangelizzazione, nel suo rapporto intrinseco ed estrinseco con la promozione umana.

L'evangelizzazione, poi, dovrà essere vista nella sua triplice dimensione di ascolto e di annunzio della parola di Dio, nella Chiesa e con la Chiesa; di attualizzazione e partecipazione nei sacramenti; di testimonianza comunitaria e personale (cfr. « Evangelizzazione e sacramenti », n. 51).

Al tempo stesso si tratta di un « Convegno ecclesiale »: si rivolge cioè a tutte le componenti della Chiesa, in Italia, e si svolge attraverso le sue strutture fondamentali e i suoi organismi di partecipazione.

Non è questa, dell'ecclesialità, una pregiudiziale di chiusura: la Chiesa si mette in ascolto delle istanze del mondo e della cultura, in cui i suoi figli sono immersi e, con discernimento spirituale, fa opera di illuminazione, di promozione e di servizio.

4. - *Contenuti dottrinali di riferimento*

Oltre i documenti del Magistero Pontificio (« Mater et Magistra », « Pacem in terris », « Populorum Progressio » e « Octogesima Adveniens ») dovranno essere tenuti come centro di riferimento i documenti pastorali della C.E.I. su « Evangelizzazione e sacramenti » (1973) e su « L'Evangelizzazione del mondo contemporaneo » (1974, in preparazione al Sinodo).

Documento prossimo o proprio del Convegno, è il documento base o n. 1 del Comitato preparatorio dal titolo « Evangelizzazione e promozione umana » con l'annessa « Traccia di riflessione ».

Tale documento non intende esaurire i contenuti del Convegno, ma pone le premesse dottrinali e indica piste di ricerca, dalle quali sarà necessario non distaccarsi.

La « Traccia di riflessione », poi, più volte revisionata nel linguaggio e nei contenuti, non vuole essere uno strumento di rilevazione sociologica, ma intende stimolare alla presa di coscienza e alla revisione di vita.

Essa potrà essere semplificata e chiarita, a seconda delle necessità locali; ma rappresenta lo strumento base per la consultazione e la riflessione.

Altri sussidi saranno preparati sotto la responsabilità della Presidenza per chiarire o esplicitare singole questioni, in aiuto dei Comitati regionali o diocesani.

5. - *Rapporti col Vescovo, con la Conferenza Episcopale regionale, con l'Assemblea della C.E.I.*

Il Convegno intende alimentare la comunione ecclesiale col Vescovo e fra tutti i membri del popolo di Dio, promuovendo la comunione pastorale nell'ambito della promozione umana.

a) A livello diocesano, è attorno al Vescovo, animatore e unificatore del lavoro preparatorio, che deve svolgersi ed avere la sua approvazione ogni iniziativa relativa al Convegno e alla sua tematica.

b) A livello regionale, la rispettiva Conferenza costituisce un organismo di collegamento, di servizio e di stimolo e lo fa assistere o presiedere da un Vescovo Delegato.

c) Il Consiglio Permanente e, a suo tempo, l'Assemblea dei Vescovi giudicano, approvano e decidono, nei suoi vari ritmi, le linee operative del Convegno.

Le conclusioni del medesimo avranno soltanto carattere consultivo.

Si impone pertanto, anche durante la preparazione del Convegno, un rapporto continuo di riferimento e di subordinazione con la C.E.I. e con i suoi organismi.

6. - *Interlocutori del Convegno*

In prospettiva globale, sono tutte le comunità locali della Chiesa, nel loro insieme e nelle loro articolazioni.

Ogni Regione e diocesi, tuttavia, potrà stabilire modalità e tempi di interpellanza, tenendo conto del ritmo e dei tempi programmati per il Convegno, che verrà celebrato nell'autunno del 1976.

a) Nel primo tempo, è essenziale la consultazione degli organismi di consiglio e di partecipazione (Consiglio Presbiterale, Pastorale, etc.).

b) In un secondo momento, potranno essere raggiunti i settori pastorali e le comunità locali. Solo così, infatti, potrà realizzarsi una presa di coscienza e una verifica di tutta la Chiesa in Italia.

c) Potranno essere costituiti anche « luoghi di ascolto » per quei gruppi di diversa estrazione e polarizzazione, che intendano presentare al Convegno le loro istanze e i loro interrogativi.

7. - *Istituti, Associazioni e organismi pastorali*

Gli Istituti pastorali regionali, le facoltà teologiche, l'Università Cattolica del S. Cuore possono offrire un contributo indispensabile ai lavori del Convegno e alla sua preparazione. I loro contributi potranno essere richiesti, coordinati e valorizzati dal Comitato Centrale e dalle Regioni.

Le Associazioni, e in particolare modo l'A.C. e la Consulta dell'Apostolato dei Laici, dovranno partecipare, a livello associativo e diocesano, a tutte le fasi di preparazione e di attuazione.

I Religiosi e le Religiose dovranno essere interessati e ufficialmente richiesti della collaborazione anche attraverso gli organismi centrali (USMI e CISM).

8. - *Linee spirituali del Convegno*

Alcune linee spirituali, da promuovere e sostenere ad ogni livello, sembrano le più necessarie per dare al Convegno e alla sua preparazione ispirazione evangelica, animazione pastorale, carattere ecclesiale.

a) Umiltà: atteggiamento di fondo, a tutti necessario, per mettersi in disponibile ascolto della parola di Dio, del Magistero della Chiesa e delle istanze degli uomini, nostri fratelli.

b) Fiducia: nella potenza del Signore e nell'azione animatrice dello Spirito Santo, nella sua Chiesa. L'umile popolo di Dio è capace, se evangelizzato, di capire, di rispondere e di agire.

c) Comunione ecclesiale, centrata nella Eucaristia: nella preghiera e particolarmente in quella liturgica, che ha il suo vertice nella Eucaristia, deve consistere la forza unificante del Convegno.

d) Intelligenza di fede e discernimento spirituale: soltanto nella fede piena in Cristo e nella adesione a lui è possibile ritrovare l'identità del cristiano e della Chiesa nel suo specifico contributo alla promozione umana.

9. - L'immagine o configurazione definitiva del Convegno, per quanto riguarda le rappresentanze da convocare a nome dell'Episcopato e le relazioni da svolgere, verrà presentata, in ipotesi, al Consiglio Permanente, nella sua prossima riunione del 4-6 febbraio 1976, per le necessarie approvazioni e decisioni.

10. - *Ritmo di lavoro nelle Regioni e nelle diocesi*

L'organizzazione e il programma nelle Regioni e nelle diocesi segue i seguenti ritmi di lavoro:

— *ottobre-dicembre* 1975: costituzione di una Commissione regionale e costituzione di un « gruppo di lavoro diocesano » che insieme all'Incaricato diocesano curi la diffusione e lo studio del « Documento-base » e della « Traccia di riflessione »;

— *gennaio-marzo* 1976: dibattito sulla « Traccia »; ricerche, convegni, raccolta di esperienze, documenti di sintesi a livello subdiocesano e diocesano;

— *aprile* 1976: eventuali sintesi regionali e trasmissione alla Presidenza del Convegno del materiale ritenuto valido, da parte delle Conferenze regionali;

— *maggio-settembre* 1976: preparazione immediata del Convegno: relazioni, scelta del lavoro documentario ecc.;

— *30 ottobre - 4 novembre* 1976: celebrazione del Convegno.

Là ove non fosse possibile raggiungere tutte le comunità locali della Chiesa diocesana, nel loro insieme e nelle loro articolazioni, ogni diocesi avvii il lavoro preparatorio almeno attraverso la consultazione degli organismi di consiglio e di partecipazione (Consiglio presbiterale, Consiglio pastorale, ecc.) e le Associazioni, in particolare l'Azione Cattolica e la Consulta dell'Apostolato dei Laici.